

Giancarlo Astrua, nato l'11 agosto 1927 a Graglia, in provincia di Biella, professionista dal 1948 al 1958, arrivò quinto al Giro d'Italia del 1949, del 1951 (quando Gino Bartali si piazzò decimo) e del 1954. Gestiva un negozio di articoli sportivi di fronte allo stadio Olimpico. Qui, ad una parete era appesa una maglia rosa che strappò in una cronometro a Fausto Coppi. Schivo e riservato, esponeva spesso nella sua vetrina la maglia del Grande Torino.

Astrua è stato ospite a Piemonte Movie per la presentazione del film *Totò al Giro d'Italia*, pellicola di Mario Mattoli del 1948. Qui, Totò è Antonio Casamandrei, un professore di liceo che si trova a far parte della giuria chiamata ad eleggere miss Italia a Stresa, sul lago Maggiore; si innamorerà di una delle concorrenti e per conquistarla dovrà affrontare diverse peripezie. Del cast fa parte l'astigiano Luigi Pavese; inoltre, compaiono diverse celebrità dello sport, tra cui il ciclista Giancarlo Astrua, presente alla proiezione di *Totò al Giro d'Italia*, dove ha sfoggiato una verve che ha animato la serata e coinvolto i presenti.

All'appuntamento sono intervenuti anche Alfieri Canavero, che ha portato una testimonianza diretta sul cinema dell'epoca di cui ha fatto parte insieme con Totò, e Davide Ferrario. «*Totò al Giro d'Italia* è un film particolarmente interessante perché, diversamente dalla maggior parte dei lavori di Totò, è imbevuto di una comicità molto surreale e poco italiana, che ricorda *Hellzapoppin'* - ha osservato il regista de *La strada di Levi* – Qui vengono lasciati da parte gli scambi di identità che tanta commedia all'italiana hanno caratterizzato e viene piuttosto intrapresa la strada dell'invenzione deflagrante, come nella esilarante scena finale, in cui Totò canta con una voce alterata da uno strano incantesimo».